

Giuseppe Ramazzotti

Atti Soc. ital. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano, 129 (4): 532-542, 28-XII-1988

Roberto Bertolani (*) & Elisabetta Dematteis (**)

GIUSEPPE RAMAZZOTTI (1898-1986) (***)

Riassunto. — Gli autori ricordano la nobile figura del Prof. Giuseppe Ramazzotti, grande naturalista e scienziato scomparso a Milano il 18 ottobre 1986. Egli nacque a Milano il 22 novembre 1898, si laureò in ingegneria chimica nel 1922. Fu uno specialista di Tardigradi, la Sua attività scientifica è documentata da 42 pubblicazioni, fra cui tre edizioni di una grossa monografia sul « Phylum Tardigrada » a livello mondiale. Fu un collezionista appassionato di pipe e scrisse due libri su questo argomento.

Abstract. — *Giuseppe Ramazzotti* (1898-1986).

The authors wish to mention the highly-esteemed professor Giuseppe Ramazzotti, a great naturalist and scientist who died on 18nd October 1986 in Milan. He was born in Milan on 22nd November 1898. He graduated in chemical engineering in 1922. He specialized in the study of Tardigrades; forty-two papers, among which there are three editions of a bulky monograph on « Phylum Tardigrada » of all the world, bear witness to his scientific activity. He was passionately fond of pipes and wrote two books on this subject.

Key words: Ramazzotti Giuseppe, *Tardigrada*, celebration.

Eppe Ramazzotti è stato importante, stimato e conosciuto in tante cose. Infatti l'essere biologo-naturalista ha rappresentato uno dei molti modi di esprimere la sua personalità. Credo però uno dei più amati da lui. Per questa sua passione molte volte, e volentieri, ha sottratto tempo ad altri interessi ed impegni; ad essa ha dedicato sforzi e sacrifici.

Ho conosciuto il professor Ramazzotti quando, non più giovane, si era ritirato nella sua Milano. Ritirato si fa per dire, perché la sua attività, anche se non più sul campo, era ancora notevole, il suo aggiornamento esemplare e la sua voglia di partecipare ai problemi ancora tanto grande.

(*) Dipartimento di Biologia Animale, Via Università 4, 41100 Modena.
(**) Dipartimento di Biologia, Sez. Ecologia, Via Celoria 26, 20133 Milano.
(***) La prima parte di questa Commemorazione (pp. 533-537) e la bibliografia sono opera di R. Bertolani; la seconda parte (pp. 537-540) è opera di E. Dematteis.

Si era agli inizi degli anni settanta. Ero appena laureato e mi era stato suggerito di mettermi in contatto con il massimo specialista nel campo della sistematica dei Tardigradi. La mia richiesta era stata da lui accolta con molta cortesia, tuttavia il mio timore di non figurare al meglio, di rappresentare più che altro un disturbo non era piccolo. Fu quindi una piacevolissima sorpresa accorgermi, poco dopo aver bussato alla porta dell'appartamento di viale Vittorio Veneto, di trovarmi di fronte ad una persona non solo dalle buone maniere e disponibile a trasmettere i suoi insegnamenti, ma anche realmente interessata ai miei problemi ed alle poche cose che avevo potuto portare con me. Ricordo la mia riflessione di allora: stavo facendo la conoscenza di un vero signore. Questa impressione rimase tale tutte le volte che lo incontrai e ad essa si aggiunse, successivamente, la consapevolezza di un suo notevole senso dell'humor, dietro il quale stava una grande giovinezza d'animo a dispetto dell'età. Credo che una corretta definizione del professor Ramazzotti sia scaturita dalla penna del giornalista Enrico Brenna che nel suo 'Viaggio di un ignorante all'Istituto Italiano di Idrobiologia Dott. Marco De Marchi in Pallanza' (1963) così lo descrive: « ... un distinto signore sulla sessantina, di statura media e piuttosto robusto. La barbetta brizzolata e la vasta fronte incorniciata molto indietro da fini capelli argentei gli davano un aspetto da filosofo greco ... Mi trovavo di fronte a una personalità che per modestia tendeva a voler sembrare un personaggio. Infatti il professore, invece di abbattermi con la sua scienza, mi raccontava amabilmente i suoi ricordi di vecchio alpino, mi descriveva la sua collezione di pipe, una delle più straordinarie collezioni di pipe che ci sia in Italia, e mi confessava come amasse disegnare accuratamente tanto le pipe, quanto i tardigradi ».

Dialogare con lui, su qualsiasi argomento, in toni seri o anche faceti, significava sempre imparare qualcosa, il che singificava a sua volta che da parte sua esisteva il desiderio di trasmettere qualcosa. Per questi motivi fui particolarmente lieto che molti anni dopo ad un mio allievo si offrisse ancora l'occasione di conoscerlo e di rendersi conto delle singolari doti che accompagnavano l'uomo e l'uomo di scienza. Perché anche al termine della sua carriera di scienziato, della sua vita, Eppe Ramazzotti era forse stanco e meno sorridente, ma estremamente lucido, disponibile, e soprattutto maestro. Una carriera di un uomo poliedrico, iniziata per diletto ufficialmente nel 1942, con il sodalizio con Edgardo Baldi, Vittorio e Livia Tonolli, che a lui offrirono amicizia, stima ed occasioni di lavoro.

Le numerose pubblicazioni, soprattutto sui Tardigradi, dimostrano con quanto interesse egli affrontasse i problemi scientifici, utilizzando proficuamente il tempo sicuramente scarso che il suo lavoro di ingegnere

gli concedeva.E la capacità di approfondimento dei temi di indagine dimostrava che egli, pur operando per diletto, certamente non era da considerare un dilettante, bensì da mettere alla pari con i migliori professionisti.

Le prime note faunistiche contenevano descrizioni di alcune specie e varietà di Tardigradi, dalle quali già traspariva la sua meticolosità priva di pesantezza che avrebbe caratterizzato tutta la sua successiva produzione. (Non solo curava il testo, ma anche i disegni, ricostruendoli da un'infinità di misure). Tuttavia, a differenza di altri autori dell'epoca e successivi, si notava una certa ritrosia a 'fabbricare' specie a getto continuo, sacrificando la prolificità alla prudenza ed alla certezza del dato. Non vorrei mal ricordare, ma credo che non una delle specie da lui descritte sia mai stata messa in sinonimia, anzi alcuni taxa da lui per cautela ritenuti sottospecie, sono stati successivamente elevati al rango di specie da altri autori, compreso chi scrive.

Già tre anni dopo la pubblicazione della sua prima nota faunistica sui Tardigradi, il suo impegno era rivolto alla stesura di una corposa monografia sui Tardigradi d'Italia, segno evidente di un desiderio di sintesi e non certamente di un fugace passatempo. Segno anche di un'esigenza di colmare un vuoto che si era formato dopo la pubblicazione delle opere classiche di Marcus del 1929 e del 1936.

Le sue attitudini, la sua notevole pazienza ed il suo desiderio di andare ben oltre il semplice dato faunistico furono messi in evidenza nel suo lavoro del 1947 sugli Idracnidi del bacino delle Isole Borromee. Infatti egli non solo ampliò notevolmente le conoscenze sulle specie presenti nel Lago Maggiore ma, basandosi sul calcolo statistico, effettuò comparazioni quantitative tra varie stazioni e tra diversi periodi dell'anno, indagando, inoltre, i cicli biologici e le variazioni del rapporto sessi.

Vi furono alcuni anni privi di pubblicazioni scientifiche, cui fece seguito uno dei periodi più fecondi, in cui egli, oltre ad effettuare alcune indagini su Acari e meduse d'acqua dolce, riprese lo studio dei Tardigradi, percorrendo tre linee di ricerca fondamentali. Una riguardava l'indagine faunistica, con descrizioni di nuove specie. Ramazzotti lavorò inizialmente su materiale da lui stesso raccolto. Divenne però ben presto autore molto conosciuto, per cui ebbe la possibilità di analizzare esemplari inviatigli da varie parti del mondo. Da ricordare in particolare gli studi su alcuni gruppi di *Echiniscus*, la descrizione di diverse nuove specie dell'America del Nord e del Sud, del Lago Baikal, dell'Himalaya, delle Isole Kerguelen e, per l'Italia, della zona del Lago Maggiore e del Trentino.

La seconda linea di ricerca riguardava lo studio degli habitat dei Tardigradi. Meritano particolare citazione il ponderoso lavoro sulle biocenosi dei Muschi del 1958, quello sui Tardigradi delle Alpi del 1956 e

la breve ma originale nota sui Tardigradi dei terreni prativi del 1959, habitat che nessuno in precedenza aveva considerato. Leggendo questa pubblicazione si può riconoscere assai bene lo spirito dell'autore. La sua meticolosità ed il suo impegno nel portare avanti un lavoro particolarmente impegnativo (si trattava di stemperare nell'acqua e di analizzare al microscopio con estrema attenzione alcuni cilindretti di terreno che richiedevano ciascuno quattro giorni di costante impegno), l'interesse nel riconoscere la presenza di una situazione molto diversa da quanto era consuetudine trovare e la soddisfazione di aver portato un nuovo contributo alla scienza, la sua sincerità nel non nascondere la fatica che il lavoro gli era costato, l'elencazione dei problemi rimasti ancora insoluti e quella sua affermazione quasi canzonatoria, che tuttavia certamente non stonava in una pubblicazione di ottimo livello scientifico, nel concludere rimandando ad altri l'approfondimento di quel tipo di studio.

La terza linea di ricerca, quella più ponderosa, consisteva nel raccogliere e rivedere i sempre più numerosi dati bibliografici che in quegli anni si stavano accumulando, nell'elaborare le tabelle di determinazione pubblicate prima singolarmente, poi comprese nelle sue classiche monografie, nel cercare di affrontare in termini più moderni il problema della specie e della variabilità nei Tardigradi, nonché quello dei rapporti filogenetici tra i vari taxa.

La prima edizione de « Il Phylum Tardigrada », di ben 595 pagine, vide la luce nel 1962. Ad essa fecero seguito due supplementi (il primo già dopo soli tre anni) ed altre due edizioni, nel 1972 e, in collaborazione con Walter Maucci, nel 1983, quest'ultima di oltre 1000 pagine.

« Il Phylum Tardigrada » è stato ed è tuttora un riferimento per tutti i Tardigradologi del mondo. La popolarità raggiunta da Ramazzotti soprattutto attraverso quest'opera la si può misurare dalla notevole e qualificata partecipazione al primo simposio internazionale sui Tardigradi organizzato in suo onore per il settantacinquesimo compleanno a Pallanza da Livia Tonolli. Un altro non meno valido indice di misura è fornito dal numero sempre crescente, in Italia e all'estero, di studiosi interessati ai Tardigradi, i quali, salvo forse rare eccezioni, hanno la comune caratteristica di essersi rivolti a lui per consulenza almeno una volta, o molte volte, nella loro carriera.

Ramazzotti, nel compilare le sue monografie, solo in parte modificò l'impostazione data da Marcus nel 1929 e 1936, pur rendendosi conto (lo ebbe a dichiarare per iscritto più volte) che la suddivisione in generi e famiglie era certamente artificiale. Nonostante questa convinzione, egli non riuscì mai a formulare e nemmeno ad accettare una proposta alternativa. Non traggano in inganno le ultime sue pubblicazioni in collaborazione con Maucci, dove accettò proposte tassonomiche alternative. Egli

sicuramente si adeguò a quello che doveva ritenere il male minore e certo non senza rassegnazione. Era persona intellettualmente troppo onesta per agire solamente per puntiglio. Tuttavia, anche se capì che qualcosa doveva cambiare e che quanto veniva proposto offriva soluzioni più logiche rispetto al passato, posso testimoniare che il dubbio lo pervase fino alla fine e non fu mai completamente convinto di certe interpretazioni.

Ed anche questo suo non vergognarsi di ammettere che non capiva, che non trovava giustificate certe elaborazioni pur se accolte da altri, quindi il non voler accettare ciò che poteva sembrargli una moda, per me che pur vedevo il problema scientifico con altra prospettiva (avevo immediatamente gradito le novità), ha costituito motivo di grande stima ed un esempio da seguire.

Troppo poco posso dire di Eppe Ramazzotti ingegnere, alpino ed alpinista, radioamatore, motociclista, collezionista di minerali e soprattutto di pipe, scrittore, appassionato lettore di romanzi gialli, oltre che scienziato. Molti hanno giustamente parlato della sua vasta cultura, della sua arguzia, del suo giovane e inossidabile animo. Tuttavia egli in me è ancora vivo come maestro, oltre che di scienza, di serenità, sincerità e coerenza.

* * *

Confesso che quando il Presidente della Società italiana di Scienze naturali mi ha invitato a tenere questa commemorazione del Prof. Giuseppe Ramazzotti mi sono trovata molto imbarazzata perchè temevo che non sarei riuscita a tratteggiare sufficientemente la figura di un grande scienziato e di un uomo dotato di una così spiccata personalità.

Per noi naturalisti il nome Giuseppe Ramazzotti è sinonimo di specialista di Tardigradi, ed il nome Tardigrado ci fa associare immediatamente la nobile figura del Prof. Ramazzotti; ma per un pubblico ben più vasto, ed altrettanto appassionato, il nome Eppe Ramazzotti significa pipe e soltanto pipe.

Infatti le scienze naturali e le pipe sono state le due passioni che Egli coltivò per tutta la vita.

Per quanto riguarda le pipe Egli scrisse due libri, il primo « Il Libro delle pipe » nel 1946 (ristampa 1966) in collaborazione con il cognato Dino Buzzati, mentre il secondo: « Introduzione alla pipa » (1967) da solo. E' proprio leggendo la prefazione a quest'ultimo, prefazione scritta dal cognato che Egli tanto amava, che apprendiamo che il Ramazzotti coltivava interessi in campi molto vari. Scrive Buzzati: « . . . una volta ci divertimmo a fare insieme un elenco di tutte queste sue 'manie', . . . alcune avevano durata relativamente breve, due tre mesi per esempio, o

anche meno. Altre si prolungavano per anni. Altre infine, una volta accese, non l'avrebbero lasciato mai più, così da condizionare i suoi modi di lavoro e di vita. Alludo qui alle scienze naturali e alla Pipa ». L'elenco di queste 'manie' è piuttosto vasto: ne comprende infatti ben 39 e si riferiscono ad argomenti molto diversi tra loro, per es. l'alpinismo, il disegno, la radio, i regoli calcolatori, esperimenti di chimica, entomologia, tartarughe vive, ecc.

Ora però desidero parlarvi di quel professor Giuseppe Ramazzotti che ho avuto la fortuna e l'onore di conoscere negli anni sessanta. Allora ero una giovane ricercatrice da poco entrata a far parte dell'Istituto di Zoologia di Milano, quando una mattina vidi che uno dei nostri inservienti apriva la porta dell'ascensore al piano terreno; la cosa era inusuale dato che il suddetto ascensore serviva soltanto di collegamento interno all'istituto; di fronte al mio sguardo meravigliato mi disse: « sto preparando l'ascensore perchè deve arrivare il Professore per fare gli esami ». Scoprii poi che « il Professore » era Giuseppe Ramazzotti, allora membro di una delle commissioni d'esame. Poco dopo arrivò un distinto signore con una bellissima barba ed un'altrettanto bellissima pipa, che non corrispondeva al classico tipo del professore universitario, in quanto era molto affabile ed alla mano. Egli si interessò al mio lavoro e mi chiese di che cosa mi stavo occupando; non vi descrivo il mio imbarazzo e la mia soggezione quando mi trovai a rispondere alle domande che mi poneva con tanta affabilità, perchè nel frattempo avevo capito che si trattava del grande specialista di Tardigradi, di quella persona che aveva scritto quel grosso libro che più volte avevo sfogliato nella biblioteca dell'Istituto.

Qualche mese più tardi mi trovai al suo fianco durante gli esami di Zoologia e potei constatare con quanta gentilezza e cortesia interrogava i candidati; gentilezza e cortesia erano però accompagnati da una giusta severità. Un giorno mentre impartivo le esercitazioni di Zoologia alcuni studenti mi chiesero se al prossimo appello d'esame ci sarebbe stato il « professore dei vermi ». La domanda mi lasciò di sasso perchè non riuscivo a capire chi fosse questo individuo, ma dalla loro descrizione mi resi conto che si trattava del prof. Ramazzotti, che veniva chiamato con questo strano appellativo perchè molto spesso chiedeva la parte del programma d'esame che riguardava il ciclo dei parassiti.

Poi il Ramazzotti, ormai avanti con gli anni, non venne più all'Istituto di Zoologia, ma ebbi ancora il piacere di incontrarlo prima soltanto alle sedute della Società Italiana di Scienze Naturali, e successivamente anche alle riunioni del Consiglio direttivo della medesima, di cui entrai a far parte.

Vediamo ora di ripercorrere la lunga ed affascinante storia della Sua vita.

— Nacque a Milano il 22 novembre del 1898 da una famiglia molto agiata.

— Durante la prima guerra mondiale fu ufficiale degli Alpini ed in questo periodo nasce il suo amore per l'alpinismo e si manifesta la sua passione naturalistica.

— Appena finita la guerra riprese gli studi al Politecnico di Milano dove, nel 1922, si laureò, a pieni voti, in ingegneria chimica.

— Nel 1923 sposò la Sig.na Nina Buzzati Traverso, che fu l'amorevole e comprensiva compagna della sua vita e gli diede due belle figliole.

— Tra il 1923 e l'inizio della seconda guerra mondiale si interessò, tra l'altro, di comunicazioni radio-telefoniche e collezionò minerali, coleotteri, lepidotteri, mentre nella Sua casa venivano « ospitati » anfibi, rettili ed uccelli vivi.

— Verso il 1930 iniziò una collezione di pipe che man mano si ingrandì, si arricchì di esemplari molto preziosi ed è conosciuta in tutto il mondo.

— Nel 1939 divenne socio vitalizio della Società Italiana di Scienze Naturali e dal 1957 al 1983 fece parte del Consiglio Direttivo della stessa, dapprima come consigliere (1957-1973), quindi come vicepresidente (1974-1983). Nel 1983, alla scadenza del mandato, a causa delle Sue condizioni di salute non più buone, ci chiese di non presentare più la sua candidatura e, per tutti noi, accontentarLo fu un atto di omaggio, ma, soprattutto, un grosso dispiacere; Egli ci assicurò che sarebbe stato sempre prodigo di consigli ed aperto a qualsiasi discussione, ma di questo nessuno di noi, conoscendo la Sua disponibilità, aveva mai dubitato.

— Durante la seconda guerra mondiale fu sfollato a Pallanza e questa è stata, a parer mio, la sua vera fortuna perchè in questo periodo (siamo nel 1943) cominciò a frequentare l'Istituto Italiano di Idrobiologia « Marco De Marchi », istituzione scientifica di particolare prestigio, diretta da Edgardo Baldi, dove trovò un ambiente congeniale ed altamente stimolante. Il Baldi venne quasi subito richiamato in guerra e temporaneamente assunse la direzione dell'Istituto Livia Pirocchi. Riporto una breve citazione che si riferisce a quel periodo, tratta dal « Ricordo di Livia Pirocchi Tonolli » tratteggiato dal Prof. Elvezio Ghirardelli nel 1986 per la Società italiana di Biologia Marina:

« Anche a Pallanza il periodo della guerra era stato duro e per Livia, lo era stato in modo particolare per le responsabilità connesse con la direzione dell'Istituto, il che voleva dire farlo vivere in modo che fosse in grado di riprendere in pieno l'attività alla fine della guerra. Il che avvenne puntualmente, come io stesso ebbi modo di constatare.

Il lavoro di Livia fu ben più che un'opera di conservazione e di salvaguardia. Erano sfollati a Pallanza Vittorio Tonolli, Adriano Buzzati-Traverso, Luca Cavalli Sforza già allora noti per la modernità delle idee, e Giuseppe Ramazzotti sistematico e profondo conoscitore della biologia dei Tardigradi; con Livia Pirocchi avevano formato una comunità scientifica di prim'ordine. ».

A Pallanza Egli si dedicò anima e corpo ad approfondire lo studio dei Tardigradi, piccoli animaletti che lo avevano attratto fin dal 1938.

Risale al 1942, e proprio sulla nostra rivista *Natura*, la Sua prima pubblicazione sull'argomento, seguita a ruota da altre due, del 1943; la Sua eccezionale tempra di scienziato emerge già da questi primi lavori, nei quali descrive specie nuove per la scienza.

Ramazzotti non perdeva occasione per segnalare cose curiose o dati interessanti che gli si presentavano, anche in maniera occasionale, mentre andava a cercar Tardigradi, perciò mi piace ricordare due Suoi lavori, uno del 1960 (in collaborazione con Nocentini) sugli Idracnidi e l'altro del 1962 sul ritrovamento di *Craspedacusta sowerbyi*, piccola medusa d'acqua dolce, molto rara.

Ben presto la Sua fama di attento osservatore, di profondo conoscitore e di specialista di Tardigradi, nonchè di rigoroso scienziato, valicò il confine delle Alpi ed Egli divenne una delle massime autorità in campo internazionale.

Nel giugno del 1959 prese la libera docenza in Idrobiologia e Pescicoltura; da allora, per parecchi anni, svolse un corso di « Biologia degli Invertebrati d'acqua dolce » all'Università statale di Milano. Cosa inusuale per quei tempi, al Suo corso Egli diede un'impostazione prevalentemente pratica e la maggior parte dei Suoi allievi di allora ricorda con entusiasmo le belle lezioni che ebbe l'opportunità di seguire perché, come dice Buzzati, Egli « era nato per lo studio, per le ricerche, per la letteratura scientifica, per insegnare soprattutto, spiccatissima essendo in lui la capacità di risolvere in termini semplici e chiari cose astruse e complicate. Era nato per fare il professore d'università e a quasi 60 anni professore d'università è diventato ».

Non parlerò dei lavori sui Tardigradi: essi sono già stati trattati, con competenza, nella prima parte di questo ricordo dal collega Bertolani, che è uno specialista del gruppo.

Il Prof. Ramazzotti ci ha lasciati il 18 ottobre del 1986, alla veneranda età di 88 anni, « ma è sempre stato un uomo moderno, con opinioni scientifiche moderne » come diceva Livia Tonolli nel 1974.

A me non resta altro da dire, posso solo aggiungere che la Sua scomparsa ha creato un grande vuoto intorno a noi, ma rileggendo alcune parti delle Sue opere avremo sempre l'impressione di averLo vicino e di stare conversando con Lui.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DI GIUSEPPE RAMAZZOTTI

1942 - Tardigradi presso le sorgenti termali di Abano (Padova) - *Natura*, Milano, 33: 93-98.

1943 - Di alcuni Tardigradi italiani con descrizione di una nuova specie - *Atti Soc. ital. Sci. nat. Mus. civ. St. nat.*, Milano, 82: 27-35.

1943 - Nuova varietà del Tardigrado *Pseudechiniscus cornutus* - *Natura*, 34: 89-90.

1944 - Presenza in Italia del Tardigrado *Echiniscus viridis* John Murr - *Natura*, 35: 31-32.

1945 - I Tardigradi d'Italia - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, Pallanza, 2: 29-166.

1945 - Tardigradi di Tovel. Prime osservazioni sui Tardigradi acquatici e descrizione di una nuova specie di *Hypsibius* - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 2: 293-297.

1945 - Nuovi Tardigradi della fauna italiana - *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, ecc., 84: 98-104.

1947 - Gli Idracnidi del bacino delle Isole Borromee (Lago Maggiore) - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 3: 323-397.

1954 - Nuove tabelle di determinazione dei generi *Pseudechiniscus* ed *Echiniscus* (Tardigrada) - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 8: 177-204.

1956 - Di alcuni Tardigradi nuovi per l'Europa o per l'Italia - *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, ecc., 95: 27-32.

1956 - I Tardigradi delle Alpi - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 9: 275-290.

1956 - Tre nuove specie di Tardigradi ed altre specie poco comuni - *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, ecc., 95: 284-291.

1957 - Due nuove specie di Tardigradi extra-europei - *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, ecc., 86: 188-191.

1958 - Nuove tabelle di determinazione dei generi *Macrobiotus* e *Hypsibius* (Tardigradi) - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 10: 69-120.

1958 - *Echiniscus merokensis* con spine sulla piastra scapolare e variabilità di questa specie, anche nei confronti di *E. quadrispinosus* f. *cribrosa* (Tardigrada) - *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, ecc., 97: 58-64.

1958 - Note sulle biocenosi dei Muschi - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 10: 153-206.

1959 - Tardigradi in terreni prativi - *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, ecc., 98: 199-210.

1959 - Il gruppo dell'*Echiniscus viridis* con la nuova specie *E. perviridis* e *Macrobiotus pustulatus*, altra nuova specie (Tardigrada) - *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, ecc., 98: 303-309.

1960 - I Tardigradi - *Natura*, 51: 33-64.

1960 - Porohalacaridae (Hydracarina) del Lago di Mergozzo - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 12: 165-184 (in collab. con Nocentini A. M.).

1961 - Tardigradi del Lago di Mergozzo e descrizione della nuova specie *Macrobiotus nocentinii* - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 13: 45-49.

1962 - Il Phylum Tardigrada - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 14: 1-595.

1962 - Ritrovamento della Medusa dulciacquicola *Craspedacusta sowerbyi* nella regione del Lago Maggiore - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 15: 175-181.

1962 - Tardigradi del Cile, con descrizione di quattro nuove specie e di una nuova varietà - *Atti Soc. ital. Sci. nat.*. ecc., 101: 275-287.

1964 - Tardigradi del Cile - II - con descrizione di due nuove specie e note sulla scultura degli Echiniscidae - *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, ecc., 103: 89-100.

1964 - Tardigradi del Cile - III - con descrizione delle nuove specie *Orcella minor* e *Pseudechiniscus lateromamillatus* - *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, ecc., 103: 347-355.
1965 - Il Phylum Tardigrada (1° Supplemento) - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 19: 101-212.
1966 - Tardigradi del Lago Baikal e descrizione di *Hypsibius* (*Isohypsibius*) *granulifer baicalensis* var. nov. - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 20: 201-207.
1967 - Tardigrada - In: J. Illies (ed.), Limnofauna Europaea, *Gustav Fischer Verlag*, Stuttgart, pp. 121-123.
1967 - Note per una revisione della sistematica dei Tardigradi - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 21: 117-128.
1968 - Tardigradi dei pozzetti glaciali di fusione (Kriokonitlöcher) dell'Himalaya - In: Khumbu Himal, 3, *Universitätsverlag Wagner*, Innsbruch-München, pp. 1-3.
1969 - Il Phylum Tardigrada (2° supplemento) con la nuova tabella per la determinazione dei generi - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 25: 65-80.
1972 - Il Phylum Tardigrada. Seconda edizione aggiornata - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 28: 1-732.
1972 - Tardigradi delle Isole Kerguelen e descrizione della nuova specie *Hypsibius* (*I.*) *renaudi* - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 29: 141-144.
1974 - Supplemento a Il Phylum Tardigrada (seconda edizione, 1972) - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 31: 69-179.
1975 - Epilogue: notes on speciation of Tardigrades - In: Int. Symp. Tardigrades. *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 32 suppl., 465-469.
1977 - Note statistiche su una popolazione di *Macrobiotus areolatus* (Tardigrada) - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 34: 239-245.
1978 - Tardigrada - In: J. Illies (ed.), Limnofauna Europaea, *Gustav Fischer Verlag*, Stuttgart, pp. 151-153.
1981 - MAUCCI W. & RAMAZZOTTI G. - *Cornechiniscus* gen. nov.: nuova posizione sistematica per i cosiddetti « *Pseudechiniscus* gruppo *cornutus* », con descrizione di una nuova specie (Tardigrada, Echiniscidae) - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 39: 147-151.
1981 - MAUCCI W. & RAMAZZOTTI G. - *Adorybiotus* gen. nov.: nuova posizione sistematica per *Macrobiotus granulatus* Richters, 1903 e per *Macrobiotus coronifer* Richters, 1903 (Tardigrada, Macrobiotidae) - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 39: 153-159.
1982 - A History of Tardigrade taxonomy - In: D. R. Nelson (ed.), Proc. Third Int. Symp. Tardigrada, *East Tennessee State Univ. Press*, Johnson City, Tennessee, pp. 11-30 (in collab. con MAUCCI W.).
1983 - Il Philum Tardigrada. III edizione riveduta e aggiornata - *Mem. Ist. ital. Idrobiol.*, 41: 1-1012 (in collab. con MAUCCI W.).